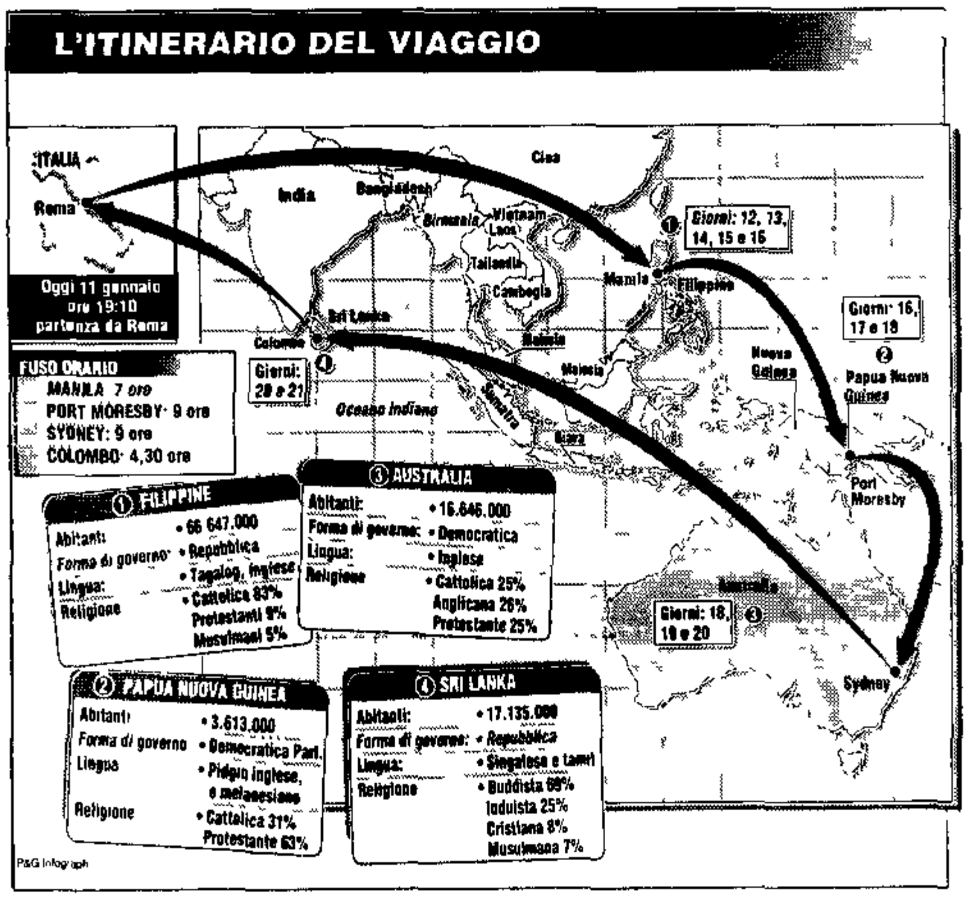
Giovanni Paolo II · Foran Sines

Sri Lanka: attentato in una chiesa cattolica

Le fiamme, appiccate da sconosciuti, hanno distrutto l'altare di una chiesa cattolica ieri nello Sri Lanka. Secondo alcuni residenti l'atto potrebbe essere legato alla visita di papa Giovanni Paolo II, il 20 gennaio. Il fuoco è stato rapidamente domato, poco dopo che un denso fumo era stato levarsi dalla chiesa nei pressi di Negombo, a nord della capitale Colombo. La chiesa era vuota al momento dell'attentato. I buddisti dello Sri Lanka, indignati per i commenti del papa sulla loro religione contenuti nel libro «Varcare la soglia della speranza», hanno ripetutamente chiesto le scuse del pontefice. Il monaco buddista Kusala, in prima fila tra coloro che protestano per la visita papale, ha negato che i suoi sostenitori siano coinvolti nell'attacco alla chiesa. Secondo Kusala, qualcuno sta cercando di usare l'incidente per accrescere la tensione tra le due religioni.



I 34.000 chilometri del Papa

Tour asiatico del Pontefice. Prima tappa: Manila

Partendo oggi pomeriggio per Manila, dove dal 12 al 15 presiederà l'incontro mondiale della gioventù, Giovanni Paolo II riprende i suoi viaggi intercontinentali interrotti dopo la rottura del femore. Le altre tappe saranno Papua Nuova Guinea, Australia, Sri Lanka con un percorso di 34 mila chilometri. Un viaggio pesante che si concluderà il 21 gennaio ed attraverso il quale molti osservatori si propongono di verificare il vero stato di salute di Papa Wojtyla.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, dopo l'incidente al femore del 28 aprile scorso che lo ha obbligato a limitare le sue visite pastorali all'Italia, riprende oggi i suoi grandi viaggi intercontinentali. La prima tappa sarà Manila, nelle Filippine, dove dal 12 al 15 gennaio si svolge la Giornata mondiale della gioventù. Partirà dall'aeroporto di Fiumicino stasera alle 19.10 per essere a Manila domani alle 15 ora locale, dopo 11 ore di volo senza scalo.

Papa Wojtyla, che visitò per la prima volta le Filippine nel febbraio [illegible]

[illegible]

Nei prossimi giorni salperanno cinque navi

Somalia: 600 italiani per la ritirata Onu

Iniziano i preparativi per l'imbarco del contingente italiano destinato a proteggere il ritiro dei circa 13mila Caschi blu dalla Somalia da completare «pacificamente» entro marzo. Cinque navi (Garibaldi, San Marco, San Giusto, Libeccio e Stromboli) salperanno dopo il 20 gennaio con 350 fucilieri del battaglione San Marco, 200 para della Folgore e una trentina di incursori. E dai primi di febbraio saranno sul posto anche 4 navi Usa con 2600 marines.

■ ROMA. Sono cominciate le grandi manovre dei corpi speciali italiani per la missione Onu in Somalia. Sono cinque le navi della marina militare che salperanno alla volta della Somalia in una data compresa tra il 20 e il 31 gennaio. Obiettivo: la conclusione della missione umanitaria Unosom, la spedizione multinazionale cominciata nel dicembre '92 con lo sbarco dei marines a Mogadiscio. Adesso si sta organizzando il grande ritorno. E all'Italia è stato affidato il compito di proteggere i caschi blu che si ritireranno dalla Somalia. Il clima è ben diverso da quello euforico della partenza. La spedizione in Somalia è terminata con un cocente *fallimento* e la guerra civile nel paese divampa ancora imperversa. Ma quanti sono gli italiani destinati a proteggere la ritirata dei caschi blu? Eccettuati gli equipaggi delle navi sono circa 600 gli uomini dei corpi speciali della marina e dell'esercito incaricati dalle Nazioni Unite di assicurare il massimo della sicurezza nelle delicate operazioni di ripiegamento. Si tratta di 350 fucilieri del battaglione San Marco, di 200 paracadutisti della brigata Folgore e di una trentina di incursori del Comsubin. Si imbarcheranno su cinque navi: l'incrociatore Garibaldi, le navi da trasporto San Marco e San Giusto, la fregata Libeccio e la rifornitrice di squadra Stromboli.

L'abbandono definitivo dalla Somalia delle truppe Onu, dopo il ritiro già effettuato dei reparti europei (per l'Italia era presente con il contingente Ibis), dovrebbe essere completato entro il 31 marzo. Il rientro in Italia dei soldati italiani è previsto per la metà del mese di aprile. Intanto ieri in serata sono cominciate alla Calata Gatallino del porto vecchio di Livorno le operazioni di imbarco sulla nave militare San Giusto degli autoblindo e di altri mezzi della brigata dei paracadutisti Folgore. Il compito dei soldati italiani sarà quello di proteggere un corridoio per il ritiro dei caschi blu. Le operazioni di carico della San Giusto si protrarranno per gran parte della nottata e, secondo indiscrezioni, la nave [illegible] partirà nel corso della stessa nottata facendo rotta su Brindisi dove i militari saranno poi sistemati su altre unità della Marina che costituiranno il 26esimo gruppo navale per la nuova missione in Somalia. Dalla brigata paracadutista Folgore, con sede e comando operativo a Livorno, partiranno anche una piccola quota degli incursori del Col. Moschin ed un centinaio di uomini del 186esimo *reggimento* di stanza a Pistoia. I veicoli sono arrivati a Livorno dalle caserme Folgore che si trovano a Siena.

Gli esperti ritengono che l'evacuazione dei caschi blu dalla Somalia non sarà indolore. Il paese infatti resta un focolaio di guerriglia. Gli oltre tremila miliardi spesi per l'operazione *Ridare speranza* non sono infatti serviti a bloccare la guerra civile. Lo stato maggiore alleato ha studiato un piano meticoloso per ridurre al minimo i rischi. E l'Italia impiegherà per la prima volta in questa impresa la Garibaldi, che è l'unica portaelicotteri di cui disponiamo. Finora in Somalia sono stati uccisi 160 caschi blu e 9 italiani.

Londra espelle un giornalista russo Accusa: «È una spia»

Il governo britannico ha espulso un giornalista della televisione russa per spionaggio. Il ministro degli Interni del gabinetto Major ha annunciato ieri che Aleksandr Malikov dovrà lasciare il Regno Unito entro 28 giorni. Un provvedimento che riporta ai tempi della guerra fredda nei rapporti tra Londra e Mosca. «La presenza di questo giornalista – ha indicato un portavoce del dicastero – non contribuisce al bene pubblico per ragioni di sicurezza nazionale». Frase sibillina, secca, e chiara, *forse, solo per il destinatario e per il governo a cui appartiene*. Non si conosce in base a quali precisi addebiti, infatti, sia stata decisa l'espulsione con l'accusa di spionaggio, molto inconsueta dopo il crollo del Muro di Berlino e la fine dell'impero sovietico.

Ma ad est di Algeri i terroristi firmano la strage della moschea: 4 morti

A Roma spiragli di pace per l'Algeria Accordo tra i leader dell'opposizione

Da Roma uno spiraglio di pace per l'Algeria. I leader dell'opposizione mettono a punto una piattaforma comune su cui aprire un negoziato con i militari al potere. «Un'intesa è possibile», sostiene il rappresentante del Fis. I punti chiave della piattaforma comune: rifiuto del terrorismo ma non della lotta armata e rispetto delle minoranze. Ma in Algeria si continua a morire: un commando armato uccide quattro fedeli all'uscita di una moschea.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ ROMA. Una speranza per l'Algeria sembra essere nata a Roma dall'incontro tra i leader delle maggiori forze di opposizione [illegible]

[illegible]

Caro Stato Italiano,

ci risulta che la tua capacità di comunicare con i cittadini sia 4 volte inferiore rispetto a quella dell'Inghilterra

Esiste una legge dello Stato Italiano che obbliga le regioni, *le province e i comuni* a pubblicare il proprio bilancio per assicurare - dice la legge - il massimo di comprensibilità e di trasparenza dei risultati di gestione. Purtroppo è poco applicata e ciò, oltre a non dare una buona immagine dello Stato, crea malcontento tra i cittadini provocando una frattura tra l'uno e gli altri. Nel 1993 in Inghilterra la pubblica amministrazione ha investito in comunicazione oltre 200 miliardi di lire; in Italia lo Stato ha speso poco più di 60 miliardi. I giornali sono il veicolo d'informazione più efficace e immediato a disposizione degli Enti pubblici per farsi conoscere meglio.

Annuncio pubblicato a cura della Federazione Italiana Editori Giornali